

OPPOSIZIONE ALLE MANOVRE DI TOGNI

Le case popolari e il "riscatto"

Dichiarazioni del compagno Pietro Amendola sull'azione dei comunisti in favore degli inquilini

Abbiamo chiesto al compagno on. Pietro Amendola, vice presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, di voler aggiornare i lettori dell'Unità in merito allo sviluppo dell'azione, in atto nel Parlamento, per la modifica della legge Togni sul riscatto delle case economiche e popolari.

Il compagno Amendola ci ha dichiarato:

«La nostra iniziativa per la modifica della legge Togni, con la presentazione della proposta di legge De Pasquale rimontante al 29 gennaio 1959 (proposta sulla quale la Commissione di Giustizia ebbe un'esplicito parere favorevole nella seduta del 20 maggio 1959), ha fatto di recente un buon passo avanti con l'iscrizione della proposta stessa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione Lavori Pubblici. Iscrizione alla quale si è aggiunto l'impegno del presidente della Commissione, on. Aldisio, che la proposta sarà senz'altro discussa subito dopo il congresso di Firenze della D.C. con alla ripresa dei lavori parlamentari».

«Certo — ha proseguito Amendola — per realizzare questo passo avanti è stato necessario che, in commissione, noi deputati comunisti ci vestissimo della massima energia, arrivando anche a minacciare idonee contromisure qualora si fosse persistito a stracciare, a nostro danno, il Regolamento della Camera».

«E' ben noto, infatti, che ai sensi degli articoli 35 e 65 del Regolamento, la proposta De Pasquale dovrebbe, già da tempo, essere iscritta addirittura all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ritengo, fondatamente, quindi, che il Parlamento potrà finalmente pronunciarsi, e assai presto, sulle modifiche che noi abbiamo proposto, a nome di una massa davvero imponente di inquilini, alla legge Togni».

«Con tale prospettiva — ha affermato il compagno Pietro Amendola — un ministro che fosse fornito di più elementare senso di democrazia, ritenerebbe opportuno, anzi doveroso, soprassedere ad una affrettata applicazione della legge. Purtroppo, il ministro Togni, che indubbiamente non è un campione di democrazia, si sta regolando tutto all'opposto. Dopo avere atteso che si arrivasse al 22 luglio — malgrado sollecitazioni dal presidente Leone fino dal mese di aprile — per presentarsi davanti alla Commissione del L.P.P. a discutere la questione del riscatto (discussione che lo vide irrimediabilmente al rifiuto di ogni modifica alla sua legge e che lo portò soltanto a concedere, in linea di fatto, che gli inquilini che non riscatteranno potranno restare nei loro alloggi per un lungo numero di anni) l'on. Togni ha imposto di bruciare le tappe nell'applicazione della legge, sicché, già all'inizio di questo mese di ottobre, erano stati affissi in tutte le provincie i bandi per la cessione in proprietà di alcune decine di migliaia di alloggi, con la determinazione del prezzo per il riscatto dei singoli alloggi; operazione, questa, alla quale si è accompagnato l'invio delle raccomandate (con ricevuta di ritorno) ai singoli assegnatari. Dopo di che sono cominciati a decorrere i 30 giorni entro i quali gli assegnatari possono opporre contro la determinazione del prezzo della cessione, e i 60 giorni entro i quali gli assegnatari stessi possono presentare la domanda di riscatto. Così stando le cose, è evidente il pericolo che il Parlamento possa trovarsi, quando ormai prossimamente discuterà la proposta De Pasquale, davanti a un fatto compiuto».

«Ma vi è senz'altro la possibilità — ha aggiunto Pietro Amendola — di frustrare le intenzioni antidemocratiche del ministro Togni, dipendendo soltanto dalla fermezza degli assegnatari. Fermezza della quale v'è da dubitare, a stare al coro di proteste suscitata tra gli interessati, in tutt'Italia, dalla pubblicazione dei primi bandi di vendita».

«Pertanto è da salutare come un fatto altamente positivo che gli assegnatari, entro i 30 giorni, ricorrono in massa contro la determinazione del prezzo, ed è da auspicarsi che si estenda e si generalizzi l'iniziativa, da più parti preannunciata, per cui gli assegnatari, al termine dei 60 giorni, faranno presente per iscritto all'ente proprietario del loro alloggio, che essi si riservano di decidere se fare o meno la domanda di riscatto per quando il Parlamento avrà deciso sulle varie proposte di

legge, la De Pasquale e le altre di parte socialista, monarchica ed anche democristiana, tutte intese alla modifica della legge Togni».

«Comunque — ha concluso il compagno Amendola — per fare il punto di tutta la situazione, per dare le opportune direttive a tutti gli inquilini delle case economiche e popolari di tutta Italia, ed anche per affrontare il grosso problema della scadenza al 31 dicembre 1960 del blocco dei fitti, si terrà a Bologna, l'8 novembre p.v., un grande convegno nazionale promosso dall'Unione inquilini e senzatetto, d'intesa col Centro cittadino delle Consulte popolari di Roma».



I sette piloti americani che vengono allenati per essere lanciati nello spazio. Alle spalle dei futuristi astronauti si vede la capsula spaziale che dovrebbe essere sparata nel cosmo insieme a un uomo e messa in una orbita intorno alla Terra

LE RELAZIONI PRESENTATE AL CONGRESSO DI MEDICINA AEROSPAZIALE

Le prime esperienze hanno provato che l'uomo resiste al volo spaziale

Gli scienziati americani illustrano i progetti «Mercury» e «X-15» Il contributo degli esperimenti sovietici — Come reagisce l'uomo

L'uomo è in grado di poter guidare e controllare una macchina lanciata nello spazio. Questa è la conclusione a cui è giunto il colonnello americano dottor Rowan al termine della sua relazione presentata al Congresso mondiale di medicina aeronautica e spaziale che si tiene in questi giorni nell'aula magna del Palazzo del Congresso dell'EUR. I lavori dell'unica seduta che ha avuto luogo sono stati interamente dedicati al terzo punto dell'ordine del giorno: successi ottenuti nel campo della medicina spaziale. Le relazioni sono state tenute dal tenente colonnello dell'aviazione americana ed dal dot. Rowan. I due ufficiali americani si sono lungamente intrattenuti su quanto è stato fatto negli Stati Uniti per la scelta e l'allenamento di equipaggi spaziali, correndo le loro

relazioni di diverse proiezioni e con un documento sui voli di un B-52 e dell'aereo sperimentale X-15. In tema di sperimentazioni sui voli spaziali, per oggi sono attese le comunicazioni dei sovietici Kusnelson e Demidov, seguita da un film sul lancio di animali nello spazio. Nelle loro relazioni, sia White che Rowan, il quale ha presentato anche la comunicazione del gen. Fleckinger, hanno trattato i due progetti americani per il lancio di uomini nello spazio che vanno sotto i nomi di «Mercury» e «X-15». I due progetti sono attualmente solo alla fase sperimentale e vengono sviluppati quasi esclusivamente attraverso lo studio e la preparazione di piloti spaziali, non essendo stato ancora risolto il problema — per lo meno per quanto riguarda gli americani — del

ritorno sulla terra di un uomo «sparato» nello spazio. Il progetto «X-15» — che deve il suo nome a uno speciale aereo — razzo appositamente approntato per questi studi — riguarda il volo di un uomo a una quota al di sotto di 500 chilometri, alla velocità di 8 a 12 mila chilometri orari. In questo esperimento l'uomo deve essere in grado di poter guidare il velivolo e quindi le sue condizioni psico-fisiche non dovranno subire alcuna alterazione, nonostante si trovi in condizioni ambientali assolutamente diverse da quelle in cui è nato e vissuto. Il progetto «Mercury» prevede il lancio nello spazio di una speciale «capsula» con un uomo a bordo. Sette ufficiali piloti vengono in questo momento allenati in Arizona per affrontare il grande viaggio: Walther Schirra,

John Glenn, Donald Slayton, Virgil Grisson, Alan Shepard, Scott Carpenter, Gordon Cooper. Questi uomini, una volta completato l'allenamento e risolto il problema del ritorno sulla terra, verranno inizialmente «sparati» per cinque minuti nello spazio, fino ad essere messi in una orbita intorno al nostro pianeta. Anche questo orbita dovrebbe stare entro i 500 chilometri dalla Terra. Nel progetto «Mercury» l'uomo si troverà chiuso nella capsula spaziale, potrà anche non essere sempre nella piena coscienza: la capsula infatti si muoverà lungo una traiettoria prestabilita. Per «catturare» gli uomini che dovranno prendere il controllo di un altro progetto americano, si dovranno valutare le loro limitazioni di sopportazione nei voli spaziali, gli scienziati statunitensi di medicina cosmica hanno dovuto risolvere innumerevoli problemi, primo dei quali la progettazione di una speciale tuta per proteggere i futuri astronauti. Nelle loro ricerche — ha tenuto a precisare il ten. Col. — gli americani si sono basati anche sugli esperimenti sovietici di lancio di animali nello spazio. Approntati gli apparecchi per la difesa degli astronauti e per la creazione artificiale delle condizioni ambientali in cui verranno a trovarsi gli uomini lanciati nello spazio, i piloti sono stati sottoposti a una serie di prove. Le conclusioni di queste prove sono quelle che abbiamo detto all'inizio: l'uomo ha dimostrato una immensa capacità di adattamento, tanto da poter affermare che esso è in grado di pilotare veicoli nello spazio. I medici si stanno ancora attualmente preoccupando delle conseguenze che possono derivare a un organismo riportato a vivere sulla Terra dopo che si è assuefatto a condizioni diverse. Vediamo ora quali sono le principali reazioni dell'uomo di fronte ai suoi tre principali «nemici» nel volo spaziale.

Accelerazione e decelerazione: una pilota adattato su una inclinazione di 30 gradi, può benissimo sopportare fino a 25 G. Per valutare questo dato basta tener presente che senza alcuna protezione 20 G sono sufficienti a far frantumare tutte le ossa del corpo umano (Speciali apparecchi anti-G sono comunque in fase di approntamento). Diminuzione e mancanza di gravitazione terrestre: anche questo ostacolo è stato superato dal corpo umano. Gli unici inconvenienti riscontrati sono la diminuzione della pulsazione cardiaca e l'alimentazione, divenuta quasi impossibile attraverso le vie normali. Confinamento dell'astronauta: i piloti hanno dimostrato di poter rimanere per periodi relativamente lunghi nella più assoluta immobilità. Ancora non si può dire quali saranno le conseguenze psichiche derivanti da questo confinamento. Una cosa è certa: il candidato astronauta dopo un lungo periodo di immobilità qualche volta arriva a perdere l'orientamento. Saranno perciò necessari speciali apparecchi per ridurre la «memoria» all'uomo.

Mille q.li di sardoni pescati a Rimini
FORLÌ, 28 — Tra Rimini e Cesenatico è stata fatta una eccezionale pesca di sardoni. Ne sono stati infatti pescati quasi mille quintali. Il solo peschereccio «Cesco d'Ascolli» è riuscito a portare sulla barca oltre duecento quintali di pesce. I sardoni sono poi stati venduti a Cesenatico a 100 lire il kg.

Un programma dell'ARCI per celebrare il Risorgimento

I risultati del convegno dell'associazione tenutosi a Montecatini e le decisioni del Comitato direttivo

A Montecatini Terme ha avuto luogo un Convegno Nazionale sul Servizio dell'ARCI onorato con una riunione del Comitato Direttivo Nazionale della stessa Associazione.

Alle due assemblee, presiedute dagli on. Jacometti e Barberi, erano presenti, oltre al Segretario Generale Dodati, Presidenti, Segretari e collaboratori di numerose provincie. Il Convegno, partendo dall'esame dei vincoli burocratici e della vecchia legislazione triennale, ha discusso le nuove attività del movimento moderno, ha precisato i diritti dei circoli, i criteri organizzativi e la base giuridica delle attività completando, su proposte della Commissione Nazionale Servizi, un documento di consulenza. Il convegno ha anche deciso di elaborare una carta rivendicativa nei confronti dell'ENAL. Il Comitato Direttivo, dopo un ampio esame della situazione del movimento ricreativo e della politica degli organismi che si occupano dei problemi del tempo libero — da quello cattolico a quello comunitario, dall'Enal all'ARCI — ha rico-

Primi risultati del Congresso d. c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

neto, Lucania, Sicilia, Aosta, Molise, Abruzzo, Emilia, Calabria, Puglia, Sardegna, Friuli, Trieste. I fanfaniani sono stati eletti per le seguenti regioni: Umbria, Marche, Toscana, Lombardia, e democristiani all'Estero, il rappresentante di «Primavera» è stato eletto nel Lazio; gli sceltiani per la Liguria e il Piemonte ed il rappresentante della «Base» per la Campania.

Mezz'ora dopo giungevano i risultati, riguardanti i rappresentanti dei Comuni e delle Province, con la elezione di 5 fanfaniani e 4 dorotei.

La fase finale era stata preceduta da un episodio clamoroso. Il Congresso provinciale di Taranto è stato invalidato dalla Commissione per la verifica dei poteri del Congresso nazionale, ma il presidente Piccioni ha annullato la decisione avvertendo i suoi poteri discrezionali; si tratta di uno scandalo che non ha precedenti nella storia della vita democratica di tutti i partiti italiani. Con la decisione della commissione 25 mila voti conquistati con la frode dai dorotei sarebbero stati annullati e i dieci delegati della provincia pugliese sarebbe stato negato il diritto di voto. Il fatto avrebbe avuto grandi conseguenze: al congresso di Taranto si era impegnato personalmente il doroteo Gui, presidente del gruppo parlamentare d. c. della Camera. Già durante lo svolgimento di quel congresso la minoranza fanfaniana ebbe a denunciare clamorosi brogli, non solo per quanto riguardava l'artificioso gonfiamento del tesseramento ma soprattutto per la falsificazione di molte schede di votazione sulle quali erano stati preventivamente scritti i nomi dei candidati dorotei. Ma Gui, che presiedeva quel congresso, non intese prendere alcun provvedimento.

Adesso Piccioni ha deciso di assegnare, di testa sua, sette delegati ai dorotei e tre ai fanfaniani; il vecchio esponente doroteo si è così finalmente reso utile a qualcuno. In una situazione normale, una perdita di 25 mila voti sarebbe stata irrisoria e non avrebbe arretrato le sue organizzazioni di danneggiati, né vantaggi agli avversari; ma, oggi come oggi, il verdetto emanato dalla commissione per la verifica dei poteri del Congresso avrebbe potuto rivelarsi decisivo ai fini dei risultati delle votazioni per il nuovo Consiglio nazionale.

La situazione infatti si presentava, al termine di questo lungo congresso, quanto mai delicata. Come è noto, erano in lizza due schieramenti-guida: l'uno dei dorotei con Moro, Segni, Colombo, Dal Farco, Delle Fave, Gullotti, Magli, Mattarella, Rumor, Salizzoni, Russo, Spataro, Odorizzi e il gruppo centrale di 52 deputati (28 parlamentari e 24 non parlamentari); l'altro schieramento, di Fanfani, Pastore, Zilli, Bo, De Meo, Donat Cattin, Ferrari-Agradi, Folchi, Forlani, Gioia, Malfatti, Penazzato, Ratti, Rampa, Tambroni, Agrini, D'Angelo, Darida, Valsecchi ed altri per un totale di 50 nomi (25 parlamentari e 25 non). Gli elettori di Moro e Segni, dopo aver votato la intera lista hanno dovuto dare il loro suffragio ad altri quattro parlamentari e quattro non parlamentari di oltre 10 mila voti, e a 14 elettori di Fanfani-Pastore hanno dovuto invece votare per altri dieci candidati (5 parlamentari e cinque non) di altra lista minore.

Le liste minori erano quelle di «Primavera» che si presenta con nove candidati parlamentari capeggiati da Andreotti e 14 non parlamentari capeggiati da Stagnano d'Alcontres; di «centrismo popolare» (Scelba) con dieci candidati parlamentari tra cui Battisti, Elkan, Lu-

cifredi, Manzini, Restivo e Scalfaro e con dieci non parlamentari tra cui Giuseppe Sala, il cui casato è assurdo ai fastigi della cronaca pornografica a proposito del sequestro del film «Costa azzurra». Ma Andreotti, nel corso della votazione, finiva poi col ritirare la sua lista.

La terza ed ultima lista minoritaria era quella della «sinistra di Base» che si è presentata con i suoi cinque parlamentari Sullo, Negri, Ripamonti, Misasi e Scalfaro, e cinque dirigenti correnti: De Mita, Galloni, Granelli, Pistelli e De Magistris.

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, il nuovo Consiglio nazionale della DC risulterà composto in totale di almeno 146 membri con voto deliberativo. Oltre i 45 parlamentari e i 45 non parlamentari eletti stanotte dal congresso, entreranno infatti nel Consiglio nazionale il presidente del gruppo della Camera, Gui (doroteo) e il presidente del gruppo del Senato, Piccioni (doroteo); i tre rappresentanti della Valle d'Aosta, del Molise e di Trieste già eletti dai congressi provinciali (due dorotei e uno fanfaniano) nonché i rappresentanti delle altre 18 regioni e dei democristiani all'estero, per i quali si è pure votato stanotte; i 12 rappresentanti dei gruppi parlamentari che dovranno essere rieletti a Roma; i 6 sindaci e i 6 presidenti di amministrazioni provinciali eletti anch'essi dal congresso.

Le ultime battute del Congresso

(Continuazione dalla 1. pagina)

accaparrarsi posti e che di questa gente non ci si può fidare, che lui con Vigorelli suo ministro del Lavoro neppure ci parlava perché non capiva nulla. Non basta. Scelba dice chiaro e tondo che lui e De Gasperi elaborarono la legge truffa nel '53 appunto per assicurare alla DC una posizione di assoluto predominio sui minori. L'ammisione è sensazionale, del resto, Scelba dice chiaramente che lui è, sì, per il centrismo ma non «idealizza» il quadripartito. Evidentemente,

te, anche lui è pronto a ricevere appoggi da destra (DPIS).

Infine Scelba polemizza con Tambroni in quanto il suo programma fa distinzione fra monopoli buoni e monopoli cattivi e in sostanza si tradurrebbe in un danno per il Mezzogiorno. Fra la crescente distrazione di un pubblico stanchissimo, prende la parola Pella per difendere la sua politica estera. E' l'ultimo intervento nel dibattito. Nei corridoi è ormai in pieno svolgimento l'accaparramento degli ultimi voti disponibili, per questa o quella lista. Pella dice le solite cose: disarmo bilanciato e controllato, rilancio dell'eurocomunismo, aiuti ai paesi sottosviluppati. Per l'Atto Adige, si limita ad invitare la DC austriaca ad essere ragionevole e a non creare difficoltà. Sulle questioni interne, chiede l'abolizione dello scrutinio segreto in Parlamento ed enuncia la grande idea dell'antizionario orario come mezzo di restringimento antinflazionistico.

Il dibattito, che nell'ultima mezza giornata la presidenza è stata costretta ad accelerare dinanzi alle continue proteste dei delegati, è così terminato. Nel pomeriggio prendono la parola, per le repliche, il presidente del Consiglio Segni e il segretario politico Moro.

Segni pronuncia il suo discorso in tono patetico, difensivo, moralistico. Si proclama antifascista, difende il suo governo rantandone le realizzazioni: «mi tiene a che non si parli di «governo di ordinaria amministrazione». E del resto — chiede — quale sarebbe l'alternativa?

Poi riprende anche lui i temi della competizione pacifica tra Est e Ovest, evidentemente per non lasciare l'esclusiva a Fanfani. Abbiamo auspicato la distensione, afferma, «perché si solidifera nel quadro della solidarietà tra i popoli liberi». Non dobbiamo spaventarci dei successi sovietici, però dobbiamo anche riconfermare tutti i nostri programmi interni (disoccupazione, istruzione, sviluppo economico) alla luce di questa nuova prospettiva internazionale. E qui Segni riparla dello schema Vanoni, del piano verde, dei piani regionali, del Mezzogiorno, dell'ammodernamento agricolo, della finanza locale, delle ricerche nucleari, promettendo di fare il possibile su tutti questi terreni. Annuncia anche una legge antimonopolistica — argomento che viene periodicamente tirato fuori da tutti i governi d. c. quando si trovano nei pasticci.

«Abbiamo la «carica politica» necessaria per attuare queste nostre volontà? — si chiede Segni. E risponde enfaticamente: Sì, l'abbiamo nella nostra fede ideale, morale, religiosa (grandi applausi di tutta la destra e dello schieramento filogovernativo). Dobbiamo edificare una nuova società e non dare tregua al comunismo all'interno! (Altro applauso).

Segni si monta, si riscalda, fa un «numero» finale di grande effetto. L'unità del partito — grida — è il miglior regalo che possiamo fare a Giovanni XXIII nel primo anniversario del suo pontificato. Tutti i delegati si alzano in piedi, proclamando parole finali, affermando — contro ogni evidenza — che la DC esce dal congresso unita e compatta. E subito dopo — contraddicendosi — attacca le correnti organizzate invitando i delegati a sciogliere appena tornati a casa. «Bianco fiore» viene bisattato. Le luci della Pergola si spengono.



FIRENZE — Segni e Pella dopo la fine dell'intervento del Presidente del Consiglio nel dibattito congressuale (teletoto)

Non eletto Cioccelli



FIRENZE, 28 — Ha destato viva sorpresa, negli ambienti del Congresso d. c., la mancata elezione, come rappresentante del gruppo di sinistra, di Ugo Cioccelli. Egli, che aveva l'appoggio di «Primavera» e di molti altri delegati, è stato largamente superato da elementi centro-sinistra. Il precedente congresso di Trento Tupini, che era allora sindaco di Roma, era stato regolarmente eletto.

Le cinque mozioni

Moro: 14 punti - Scelba: centrismo - Andreotti: possibilismo - Fanfani: 25 maggio La Base chiede il riconoscimento della Cina

FIRENZE, 28 — Le mozioni collocate alle cinque liste sulle quali hanno votato i delegati al VII Congresso nazionale della DC sono caratterizzate come segue.

La mozione del gruppo doroteo (Moro) è un elenco di 14 punti: del discorso che Moro tenne a Trieste durante il dibattito pre-congressuale.

La mozione «centrismo popolare» (Scelba-Scalfaro) insiste particolarmente sul carattere ineluttabile di centro del partito d. c. e si richiama alla tradizione sturziana e de-gasperiana.

La mozione della «Base» (Sullo-Granelli) difende il «governo di necessità» — un «rimedio contingente» — Afferma che l'azione da condurre nei confronti del PSI dev'essere accompagnata da una politica di «sicurezza» e di «paucità collaborativa».

La mozione della «sinistra di Base» (Sullo-Granelli) difende il «governo di necessità» — un «rimedio contingente» — Afferma che l'azione da condurre nei confronti del PSI dev'essere accompagnata da una politica di «sicurezza» e di «paucità collaborativa».

La mozione — per la continuità della missione storica della DC e per il rispetto dell'impegno del 25 maggio (Fanfani, sindacalisti e ecclesiastici) — si richiama all'ispirazione cristiana della DC, al suo polipartitismo, alla resistenza, alla

TADDEO CONCA

La morte

di Michele Saponaro
MILANO, 28 — E' deceduto questa sera, alle ore 20,30, nella propria abitazione lo scrittore e giornalista Michele Saponaro. Era autore di numerosi bozzetti romanzati dei grandi scrittori italiani.